

La Sicilia 24 Agosto 2005

“Chi paga il pizzo ha già perso”

L'allarme era stato lanciato poco meno di venti giorni fa dal principe Francesco Alliata di Villafranca: “La Zona industriale è diventato un posto invivibile. La mia fabbrica, che produce granite e gelati col marchio “Duca di Salaparuta”, ha subìto sei furti in otto mesi: Così non possiamo andare avanti; dobbiamo chiudere. Con tanti saluti ai nostri trenta dipendenti che, a queste condizioni, non siamo più in grado di mantenere».

Fu uno schiaffo in pieno volto a una città che in qualche modo ha reagito (il cav. Mario De Felice, responsabile dell'istituto di vigilanza «La Celere», si disse pronto a concedere, alla ditta, in comodato d'uso gratuito, un impianto di radio allarme: se ne parlerà a giorni). Eppure, a distanza di tre settimane, la Zona industriale continua ad essere un posto tutt'altro che tranquillo. E i raid, di cui diamo notizia a parte, sembrano essere propedeutici a prossime richieste di pizzo.

“A questo punto non possiamo escluderlo - rivela il dirigerete della squadra mobile, dottor Alfredo Anzalone - Di certo c'è che quando i cittadini collaborano a noi viene tutto più semplice ed è sempre lo Stato a vincere».

«Nel passato - prosegue Anzalone – ci sono stati numerosi arresti per estorsione alla Zona industriale: gli operatori di quest'area avevano denunciato senza troppe remore e noi abbiamo dato loro la risposta che si attendevano. Ma questo non è un discorso che vale soltanto per la Zona industriale. Vale per la zona commerciale di Misterbianco e vale anche per tutte quelle piccole e grosse attività che esistono nella città e che noi cerchiamo di tutelare in ogni modo».

Le vittime chiedono una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio.

«Dal loro punto di vista è comprensibile, ma nessuno può pensare di avere il "poliziotto personale". Un discorso analogo si potrebbe fare per gli scippi, allora mettiamo una pattuglia di “Condor” in ogni angolo della città E di quanti agenti ci sarebbe bisogno? Migliaia. Impossibile ».

Più «pizzo», meno posti di lavoro: è un'equazione fattibile? Altroché. Io credo che chi paga il «pizzo» ha già perso. Tra l'altro, il più delle volte, il fine degli estortori è quello di appropriarsi dell'attività. E alla Zona industriale, ve lo posso garantire; questo è già accaduto. Prima si chiede il pizzo, poi si garantisce il servizio di guardiana, poi si chiede di assumere il cugino fannullone che si limiterà soltanto a ritirare lo stipendio, infine si cercherà di mettere un ragioniere «fidato» alla guida della ditta, allo scopo di portarla in cattive acque e farla rilevare dai clan. Non è meglio, a questo punto, denunciare tutto alle forze dell'ordine?

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS